

22 novembre 2016

## La Cgil dice NO al referendum

● Non è la riforma della Costituzione che darà maggiore stabilità al Governo. La stabilità di un Governo dipende dalla solidità della maggioranza parlamentare che lo sostiene

● Il nuovo Senato, per composizione e funzioni, non sarà realmente rappresentativo di Regioni e autonomie locali e non avrà la possibilità di incidere realmente sulle leggi che riguardano i territori

● Il nuovo procedimento legislativo è più complesso e variabile di quello attuale: è prevista una pluralità di procedimenti a seconda delle diverse possibilità di intervento del Senato (per materia e fonte normativa) che porterà a maggiori incertezze e conflitti procedurali

● La riforma non allarga gli spazi di rappresentanza e non dà adeguate garanzie alle minoranze politiche. E tutto rimandato a modifiche dei regolamenti, a leggi future e alla legge elettorale

● C'è un'eccessiva centralizzazione delle competenze legislative e dei poteri decisionali, senza alcuna garanzia di uno spazio di autonomia legislativa per le Regioni. Però lo Stato avrà la possibilità di dare maggiore autonomia alle Regioni "virtuose" con il rischio di creare Regioni di serie A e Regioni di serie B

● Non c'è una vera riduzione degli sprechi.

Il risparmio è quantificabile, ad oggi, nella cancellazione delle indennità dei senatori (circa 40 milioni).

● Si potrebbe fare di più e meglio modificando i soli Regolamenti, ponendo vincoli e limiti a diarie e rimborsi e riducendo gli emolumenti. Tutto ciò, come il tetto agli stipendi dei consiglieri regionali, si sarebbe potuto definire con legge ordinaria

● L'introduzione del "voto a data certa" per i provvedimenti proposti dal Governo, in assenza di limiti quantitativi e qualitativi, attribuisce all'esecutivo la possibilità di dettare l'agenda parlamentare, rompendo l'equilibrio tra poteri

● Lo Stato farà leggi su materie che ricadono sulla vita delle comunità locali, dalla sanità all'uso del territorio, senza che le Regioni possano opporsi

● Non sarà più necessaria una larga maggioranza per eleggere il Presidente della Repubblica

● La legge elettorale, voluta dallo stesso Governo che ha proposto le modifiche costituzionali e che, per giunta, ha posto la questione di fiducia per ottenerne l'approvazione, non è oggetto del referendum, ma unita a questa riforma, attribuirebbe ad un solo partito, anche se poco rappresentativo dell'elettorato, un potere eccessivo sulle istituzioni del Paese

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

-----  
Le richieste della Cgil per il lavoro pubblico

-----  
Un'Agenzia nazionale per la sicurezza?

-----  
Made in Biella: colpevoli di anacronismo

**Cosa si aspetta per un vero rinnovo dei contratti nel comparto?**

## **Al pubblico servono impegni e risorse certe**

**Difficile ottenere dei risultati se non cambia la legge di bilancio**

“Sono settimane che continuiamo a ribadire la necessità dell’apertura di un confronto chiaro e trasparente sul rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici”.

Ad affermarlo in una nota è la Cgil, che aggiunge: “Per fare dei contratti dignitosi, dopo sette anni di blocco, occorre un accordo vero che

garantisca l’aumento e la certezza in legge di Bilancio delle risorse che tutti insieme abbiamo giudicato ancora insufficienti, così come il superamento delle norme della legge Brunetta che dal 2009, come Cgil, dichiariamo inadeguate a qualificare la pubblica amministrazione e punitivi nei confronti dei lavoratori”.

Per queste ragioni, prosegue la nota di corso d’Italia, “se il governo avvia un confronto sul tema del ripristino della contrattazione ad ogni livello, se si supera il modello di valutazione delle tre fasce e si costruisce un sistema che premia professionalità e competenze, se si cancellano gli atti unilaterali e si dà

titolarità alla contrattazione, ci saranno le condizioni per aprire la trattativa.

“Ma su assunzioni, stabilizzazione dei precari, risorse per la sanità e le autonomie locali, nonché per i contratti, abbiamo bisogno di maggiori impegni, più risorse e, di conseguenza, modifiche nella legge di Bilancio”.

**Una chiara presa di posizione dell’ex procuratore di Torino Guariniello**

## **Serve un’Agenzia nazionale per la sicurezza**

**Troppe le zone d’ombra e le disparità di controlli e repressione**

*Per l’ex Pm di Torino Guariniello, che ha svolto un ruolo di punta nel campo della tutela giuridica della sicurezza sul lavoro, servirebbe un’Agenzia nazionale ad hoc se non una vera e propria Procura specializzata sul tema della salute ambientale.*

*“Oggi a differenza di ieri – ha dichiarato l’ex procuratore torinese – fare giustizia non vuol più dire occuparsi soltanto di criminalità organizzata, di furti o di mafia.*

*“Oggi, ce lo ha insegnato la Costituzione, vuol anche dire*

*tutelare la sicurezza e la dignità dell’uomo che lavora e vive nei nostri ambienti”.*

*Guariniello afferma che in materia di sicurezza i controlli sono spesso insufficienti, ogni Asl opera come una repubblica autarchica, le indicazioni sono disomogenee e gli organi di vigilanza sono troppi a scapito di un lavoro efficace.*

*“Sono inadeguati anche gli interventi dell’autorità giudiziaria, dichiara Guariniello - con zone in cui i processi penali per i reati attinenti alla salute e all’ambiente non si fanno, o si fanno con tale*

*lentezza che troppo spesso si arriva poi alla prescrizione del reato”. Un dato, conclude il magistrato, che comporta una diffusa sensazione di impunità.*

*I numeri sugli infortuni cresciuti nel 2016 (470.924 rispetto ai 463.189 dello stesso periodo dell’anno scorso) testimoniano la fondatezza delle preoccupazioni di Guariniello.*

*In particolare se si considerare che la forte incidenza di lavoro nero nasconde un numero sicuramente più alto di incidenti anche gravi.*

**Sta partendo una campagna di informazione e sensibilizzazione**

## **Le richieste degli edili per l’Ape agevolata**

E’ in preparazione la campagna di informazione e sensibilizzazione tra i lavoratori edili, promossa dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, per chiedere di ridurre i limiti per l’Ape agevolata. L’essere riusciti a intro-

durare i lavoratori edili sopra i 63 anni tra coloro che possono andare in pensione anticipatamente, rischia di rappresentare un risultato accessibile a pochi, se si considera il carattere strutturalmente discontinuo del

lavoro nell’insieme del comparto edile.

Di qui la campagna con assemblee sui luoghi di lavoro e nei territori per sensibilizzare il comparto e premere sul Parlamento perché si modifichino i requisiti di accesso

all’Ape agevolata. Anzitutto si deve ridurre quanto più possibile il requisito dei 36 anni di contribuzione minima che, in edilizia, spesso non si raggiungono prima della soglia per la pensione di vecchiaia.

MADE IN BIELLA

Colpevoli di anacronismo

Lo sciopero di venerdì scorso delle lavoratrici e dei lavoratori tessili e le relative manifestazioni che lo hanno caratterizzato, compreso il presidio regionale davanti all'Uib, ancor prima che si svolgessero sono stati preceduti dai giudizi, a mo' di epitaffio, espressi da Smi (Sistema Moda Italia). Per lor signori lo sciopero, le mobilitazioni, i sindacati stanno tutti nel grande mucchio delle manifestazioni "anacronistiche", come ci ha ricordato "Eco di Biella" di giovedì scorso, citando fonti confindustriali.

Anacronismo – ci chiariscono i dizionari – è ciò che "non corrisponde, o contrasta, con le esigenze o le caratteristiche del proprio tempo". Noi retrogradi incalliti pensavamo che lo sciopero, il suo libero manifestarsi, la rappresentanza sindacale, fossero altrettante espressioni della democrazia, oltretutto modalità vitali di una società liberale che accetta e, addirittura, si alimenta del conflitto e dello scontro di idee.

Ahinoi, tutto sbagliato. La moderna dialettica sociale,

può fare a meno di sindacati, contratti e, a maggior ragione, di scioperi. Si può risolvere tutto in fabbrica tra il datore di lavoro proiettato verso il futuro e il prestatore d'opera che, del tutto superiore agli aspetti miserabilmente materialistici del compenso salariale, si "illumina di immenso" al solo pensiero di essere parte attiva del profitto del "deus ex machina", vale a dire dell'espressione umana più alta che domina macchina e uomini. Poco importa che la difficoltà di un'azione di sciopero, più che dal mutar dei tempi, sia fortemente aiutata dalla crisi economica, dalla condizione precaria di molti lavoratori, persino dalla estrema facilità con cui oggi si può licenziare. Questo nuovo contesto, come si sa, non è per nulla "anacronistico"; anzi, è la quintessenza della modernità che viaggia sulle ali

del "Jobs act".

Alcuni industriali, ad esempio i nostri biellesi, ci spiegano che il salario si contratta in fabbrica, collegato ai risultati. Ovviamente come si arriva ai risultati non è materia che debba interessare al lavoratore più di tanto. Né deve preoccupare il fatto che la contrattazione aziendale, nel più delle aziende, rappresenti un lontano ricordo, oggi forse "anacronistico".

I dati straordinari dell'esito dello sciopero, con percentuali oltre l'80%, registrate in particolare nelle aziende in piena attività e la grande manifestazione regionale davanti all'Uib con successivo corteo, dimostrano un "anacronistico" ritorno della lotta sindacale che apparirà probabilmente incomprensibile alla variegata squadra di chi ha messo in vendita la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Ma come diceva Shakespear "ci sono più cose in cielo e in terra... di quante ne sogni la tua filosofia". Per cui noi tiriamo avanti, di passo in passo, incuranti della nostra essenza "anacronistica".

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Passi avanti per il contratto dei calzaturieri

Il 15 novembre scorso nella trattativa plenaria per il rinnovo del contratto nazionale dei calzaturieri il confronto ha registrato passi avanti. Il dato più importante è rappresentato dal fatto che la delegazione imprenditoriale ha abbandonato la pregiudiziale sugli incrementi salariali a posteriori, che ha avuto un suo peso nella rottura delle trattative sul rinnovo del contratto tessile.

Sembra prevalere la voglia di chiudere positivamente il con-

fronto, anche se il percorso si presenta ancora impegnativo. Ciò fa apparire ancora più negativo il comportamento di Smi, considerando che i due settori hanno avuto atteggiamenti il più delle volte comuni sul fronte dei rapporti sindacali.

Promesse e numeri reali del Mezzogiorno

In contemporanea, mentre Renzi annuncia defiscalizzazioni in tutto il Sud in cambio di nuove assunzioni, l'Inps, con numeri

che si riferiscono ai soli datori di lavoro privati, denuncia come nel periodo tra gennaio e settembre 2016 le assunzioni registrino un calo di 359.000 unità, pari a meno 7,7% rispetto alla stesso periodo dell'anno precedente. Non è la prima volta che alle enunciazioni del Governo seguono risultati concreti di segno opposto ed è ormai consuetudine che le aziende utilizzino le defiscalizzazioni dello Stato e poi si liberino di chi si era assunto con il solo obiettivo di prendere soldi pubblici.

